

2.pdf
apr/mag
2010



Pagine Cooperative

Pubblicazione
a cura
dell'Ufficio Stampa
della Lega
delle Cooperative
del Friuli
Venezia Giulia

Direttore
Responsabile:
Lara Pironio

Editore:
Inuno srl
via D. Cernazai 8
33100 Udine inuno@
inuno.net

La responsabilità
dei contenuti
degli articoli firmati
è lasciata agli autori

Invio
all'indirizzo
telematico
degli associati

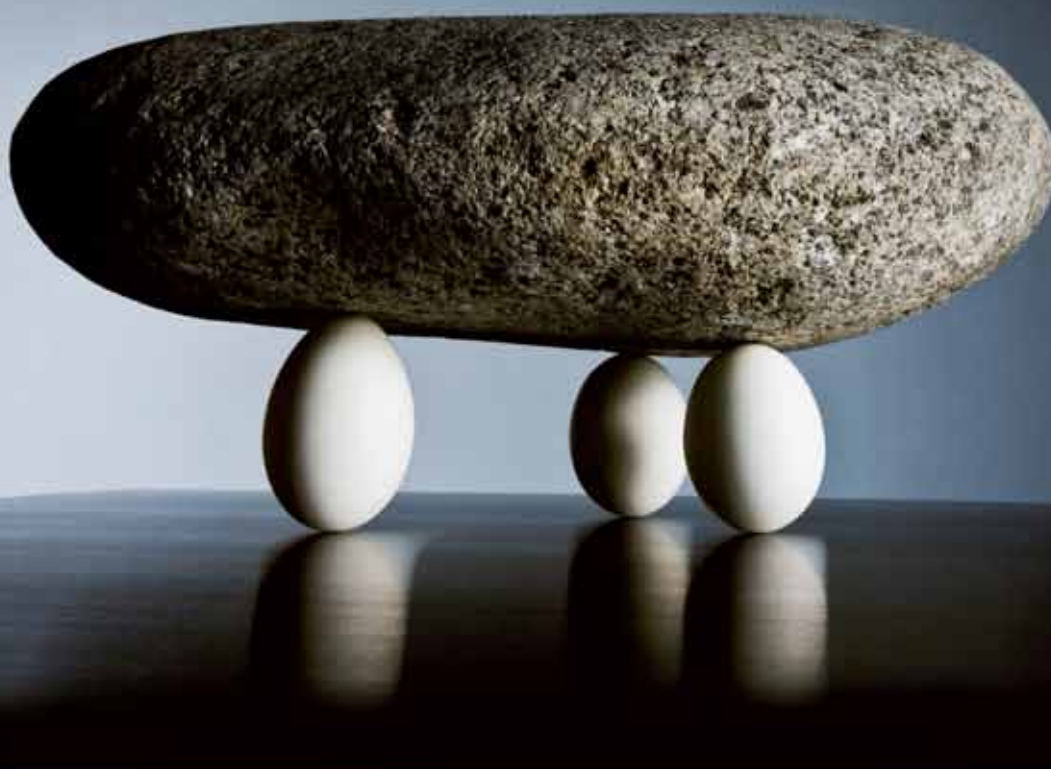
Incontro in Legacoop con Morandini	3
Nuova strategia per Coop Agricola Bibione	4
E' nato "Il pane Friulano"	5-6
Nominati i nuovi vertici di Coopservice	6
Rinnovamento per Coop Noncello	7
Solidarietà per l'Abruzzo	8
Coop Casarsa: in attivo il 2009	9-10
Bilancio positivo per CoopCa	11/13
Il "fattore D" di Codess Fvg	14-15
Cam 85 cresce nonostante la crisi	15
Coop Basaglia riapre il caffè del teatro Verdi	16



VALORI CONDIVISI



CONVENZIONE LEGACOOP - UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO



Cooperare.

Il valore di un'unione per la tua protezione.



Le agenzie Assicoop

udine@agenzia.unipol.it

sanvitoaltaglimento@agenzia.unipol.it

gradisca@agenzia.unipol.it

monfalcone@agenzia.unipol.it

trieste@agenzia.unipol.it

pordenone@agenzia.unipol.it

cervignanodelfriuli@agenzia.unipol.it

tolmezzo@agenzia.unipol.it

maniago@agenzia.unipol.it

azzanodecimo@agenzia.unipol.it

Le cooperative di Legacoop Fvg continuano a investire



Aumentare il patrimonio delle imprese affinché queste possano investire e puntare sull'aggregazione per realizzare economie di scala. E' questo il filo rosso che ha caratterizzato l'incontro, avvenuto presso la sede di Legacoop Fvg fra i vertici della Centrale cooperativa e il nuovo presidente della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia Giuseppe Morandini, presente assieme al direttore generale dell'istituto di credito Maurizio Marson e al responsabile ufficio crediti Andrea Sgobbi. Ricordando le diverse iniziative che hanno visto operare fianco a fianco Legacoop Fvg e Cassa di Risparmio Fvg, il presidente della Centrale cooperativa Renzo Marinig ha evidenziato come: "E' necessario che tutte le imprese mettano in atto processi di capitalizzazione e patrimonializzazione, necessari per attuare investimenti. E' nei momenti di crisi, infatti, che le aziende devono investire ed è quello che le nostre cooperative stanno facendo, portando avanti progetti innovativi con le proprie risorse e con il sostegno degli istituti di credito, fra cui la Cassa di Risparmio Fvg, che ha spesso creduto nelle nostre iniziative e con la quale abbiamo instaurato, negli anni, un rapporto fondato sulla correttezza e la sincerità". Marinig ha inoltre riportato alcuni esempi di progetti già conclusi o in fase di realizzazione che hanno visto protagoniste le coop associate e l'istituto di credito, fra cui, solo per citarne alcuni, l'avviamento della cooperativa Almar, nata dalle ceneri di un fallimento, e il risanamento della cooperativa La Buona Terra che si è da poco concluso senza alcun ricorso a finanziamenti pubblici ma, anche, investimenti attuati con Astercoop, Itaca e Idealservice, segno che il rapporto fra banca e impresa può essere

costruttivo se fondato sulla relazione fra le persone. Un elemento, questo, ribadito anche dal presidente Morandini che ha sottolineato come il rapporto fra le persone è il principio cardine dal quale partire per essere una banca del territorio. "Vogliamo crescere – ha aggiunto – e metterci al servizio di questa regione intercettandone le esigenze e lavorando a fianco delle aziende. Abbiamo infatti il dovere di provare a ridisegnare assieme la struttura produttiva del sistema economico regionale".



Giuseppe Morandini

Coop Agricola Bibione cambia strategia per essere più competitiva



Riorganizzare il sistema commerciale per incrementare il numero di clienti finali. È questa la ricetta adottata dalla Cooperativa Agricola Bibione per affrontare la crisi che sta investendo anche il settore agricolo. La cooperativa, sorta nel 1959 da un gruppo di esuli istriani, si occupa prevalentemente della commercializzazione di ortofrutta fra cui asparagi, pomodori, melanzane, cetrioli, zucchine e lattuga oltre a pesche, cocomeri e meloni. Al momento la coop conta 48 soci, provenienti dalla provincia di Venezia e dal Friuli Venezia Giulia e, oltre alla vendita all'ingrosso di frutta e verdura, gestisce due negozi al dettaglio di prodotti agroalimentari e fornisce agli agricoltori un servizio di assistenza tecnica specializzata. A parlarci dell'attività della cooperativa, che ha chiuso il 2009 con un valore della produzione di 2.860.617,00 euro, è il direttore Giuseppe Basei.

Direttore, come valuta i dati di bilancio del 2009?

“E' stata un'annata difficile per tutto il settore agroalimentare: i prezzi dei prodotti si sono mantenuti piuttosto bassi e il calo del potere d'acquisto dei consumatori ha avuto dirette conseguenze anche sui fornitori. I nostri clienti principali appartengono, infatti, alla grande distribuzione organizzata e rappresentano il 60% della quota di mercato”.

Come avete fatto fronte alla situazione?

“Ci siamo riorganizzati, curando con maggiore attenzione la distribuzione attraverso la fornitura di più punti vendita di minori dimensioni che si traducono, quindi, in un maggior numero di clienti finali. Nonostante l'indice dei prezzi sia sceso del 13% siamo infatti riusciti ad aumentare il fatturato del 20%. Incrementando i punti vendita abbiamo necessariamente sostenuto maggiori spese sia in manodopera sia in logistica, pertanto il risultato netto di bilancio è sostanzialmente invariato rispetto allo scorso anno”.

Quali le altre novità del 2009?

“Abbiamo lavorato per la prima volta con Carrefour, che ha allestito uno spazio per i prodotti locali all'interno dei propri punti vendita e che si è dunque affiancato ai nostri principali clienti della gdo quali CoopItalia, Metro e CoopCa. Per quanto concerne, nello specifico, la vendita degli asparagi, da marzo dello scorso anno abbiamo riattivato la collaborazione con i supermercati Coop”.

Quanto conta poter commercializzare i propri prodotti con marchio Coop?

“E' sicuramente un elemento importante, perché i produttori vengono selezionati accuratamente da CoopItalia e devono possedere determinati requisiti in termini di qualità, sia dei prodotti stessi, sia legati alla gestione del personale e all'assistenza tecnica fino alla sostenibilità ambientale. I prodotti a marchio Coop sono dunque garanzia di qualità e i consumatori lo sanno”.

La Cooperativa Agricola di Bibione opera anche come una sorta di “finanziaria”. In che modo?

“Anticipiamo alle imprese alcuni investimenti, ad esempio per l'acquisto di serre, macchinari o altri prodotti che riusciamo a comprare a un costo inferiore rispetto ai singoli agricoltori, dando loro la possibilità di restituire la spesa in un periodo di sette anni”.

Nell'ultimo anno si sono registrati cambiamenti a livello societario?

“Il 2009 si è caratterizzato per l'ingresso in cooperativa di nuovi soci. La base sociale si è dunque rinnovata e, soprattutto, ringiovanita con un'età media, per il settore agricolo, molto bassa”.

Quali fattori hanno portato all'incremento del numero dei soci?

“Ha sicuramente inciso il fatto che la cooperativa è vista, all'esterno, come una realtà solida e affidabile ma, anche, la possibilità, da parte dei soci, di poter usufruire di un'assistenza tecnica specialistica unica in regione”.

Come valuta l'andamento dei primi mesi del 2010?

“Per quanto concerne la vendita all'ingrosso abbiamo registrato un incremento del fatturato del 30% mentre per i punti vendita è ancora presto per avere riscontri, anche considerando che quello di Bibione è aperto solo nei mesi estivi. Alla luce di questi primi dati contiamo di chiudere il fatturato complessivo del 2010 con un incremento compreso fra il 10 e il 20%. In questi primi mesi abbiamo inoltre acquisito sei nuovi soci, di cui cinque in Friuli Venezia Giulia: un dato che conferma una progressiva “friulanizzazione” della cooperativa”.

Alessia Pittoni

È nato “Il Pane Friulano”



È un pane “made in Friuli Venezia Giulia” di elevata qualità, realizzato con prodotti certificati dalla produzione alla commercializzazione. Si tratta de “Il Pane Friulano” prodotto dalla filiera interprofessionale frumento-pane che si è costituita con il coordinamento di Legacoop Fvg nell’ottica di creare valore aggiunto per il comparto agro-alimentare della regione.

Il progetto è stato presentato nel corso di una conferenza stampa che ha visto la partecipazione dei diversi attori della filiera: Gaetano Zanutti, responsabile di Legacoop Fvg per le filiere agroalimentari, il presidente del Consorzio Agrario Fvg Carlo Colussi per quanto concerne la produzione e la conservazione del frumento, il responsabile panificatori di Grandi Molini Italiani David Berni per la macinazione, il presidente Cooperative Agricole di Castions di Zoppola Loris Lus per la panificazione, il vice-presidente di Coop Consumatori Nordest Roberto Sgavetta per la distribuzione e Alessandro Sensidoni, professore Ordinario di Scienze e Tecnologie Alimentari presso il Dipartimento di Scienze degli Alimenti dell’Università degli Studi di Udine nel ruolo di partner scientifico, oltre al rettore dell’ateneo friulano, Cristiana Compagno che ha evidenziato l’importanza dell’iniziativa come espressione di una condivisione di valori e della capacità di lavorare insieme. Il rettore ha ricordato inoltre come il progetto rappresenti un esempio di modernità sostenibile, un concetto espresso sempre più spesso a livello internazionale che chiama in causa la riscoperta delle origini dell’economia, vale a dire del settore primario e, con esso, delle filiere agroalimentari.



“Nella nostra regione – ha affermato Gaetano Zanutti, responsabile di Legacoop Fvg per le filiere agroalimentari – non esisteva un pane tipico, di alta qualità ma, soprattutto, controllato scrupolo-

samente in tutti i passaggi. Abbiamo dunque deciso di coinvolgere i diversi protagonisti della filiera per dare vita a “Il Pane Friulano”, un prodotto che è il simbolo della tavola, della condivisione, della genuinità. L’interesse e la disponibilità a collaborare dei diversi partner hanno dunque permesso di creare un gruppo di lavoro efficiente e avviare il progetto che punta anche a migliorare il reddito degli operatori in una situazione economica generale non certo positiva”.



“Il Pane Friulano”, dopo aver superato il market test, viene già prodotto e commercializzato in diversi punti vendita di Coop Consumatori Nordest e, prossimamente, sarà presente in tutta la rete distributiva del Friuli Venezia Giulia della stessa cooperativa. Realizzato con il frumento selezionato nei 2.500 ettari di terreno coltivato, con lieviti studiati ad hoc e con particolari procedimenti di impasto, il prodotto ha un formato di grandi dimensioni per poter essere tagliato a fette e una durata di circa due giorni. Attualmente la produzione raggiunge i 6.000 kg al mese, che saranno portati a 8.000 entro la fine dell’anno con l’obiettivo di toccare quota 10.000 kg nel 2011 aumentando progressivamente anche il numero dei punti vendita che lo commercializzeranno.

Per la costituzione della filiera e la produzione de “Il Pane Friulano” sono state utilizzate unicamente le risorse proprie di ciascun partecipante al progetto. Gli investimenti in assistenza tecnica, ricerca di nuovi lieviti, formazione, valorizzazione e promozione del prodotto ammontano a circa 40.000,00 euro, a questi si aggiungono 300.000,00 euro già impiegati per l’ammodernamento degli impianti di lavorazione e cottura del pane mentre ulteriori 1.500.000,00 euro saranno investiti per nuovi impianti di stoccaggio “di qualità” del frumento e strumentazioni di laboratorio per l’analisi delle farine.

Il primo step della filiera interessa la fornitura del frumento certificato e l’analisi e la selezione del prodotto da parte del Consorzio Agrario Fvg. “Il progetto – ha indicato il presidente del Consorzio, Carlo Colussi – nasce per salvaguardare

l'ambiente, il consumatore e le nostre produzioni. In questo modo abbiamo potuto immaginare percorsi nuovi attraverso operazioni economicamente sostenibili come la sperimentazione della produzione di frumento per l'alimentazione umana e non solo a livello zootecnico".

L'acquisizione e la lavorazione del frumento per "Il Pane Friulano", realizzate separatamente rispetto agli altri tipi di pane, l'esecuzione di analisi specifiche per le parti di prodotto dedicato, la certificazione delle farine e del metodo di produzione viene effettuata da Grandi Molini Italiani mentre le Cooperative Agricole di Castions di Zoppola si occupano di produrre il pane con le farine dedicate e di panificare utilizzando il lievito naturale creato ad hoc.

L'ultimo anello della filiera è Coop Consumatori Nordest che, oltre a commercializzare il prodotto, provvede alla promozione dello stesso e allo studio di eventuali nuovi formati anche con l'obiettivo di produrre il pane, nei punti vendita attrezzati, con le stesse modalità e materie prime utilizzate dalla filiera. "Il ruolo della distribuzione – ha commentato Roberto Sgavetta, Vicepresidente di Coop Consumatori Nordest - è fondamentale: permette l'incontro fra prodotto e consumatori. Coop svolge questa funzione unendo alla sua dimensione nazionale la sua realtà di Cooperativa radicata in Fvg. E' necessario attivare tutte le energie del territorio, ma con l'obiettivo di ampliare la platea



dei potenziali consumatori. Il futuro de "Il Pane Friulano" sarà radioso se saprà superare i confini del consumo locale".

A coordinare la certificazione della filiera è l'Università di Udine, che ha partecipato all'iniziativa realizzando un "disciplinare di produzione", che codifica tutte le fasi della filiera garantendo al consumatore il controllo dell'origine delle produzioni del frumento, la garanzia degli aspetti relativi alla rintracciabilità, l'adozione dei requisiti igienico-sanitari con particolare riguardo all'assenza di residui e il rispetto dell'ambiente. L'ateneo si occuperà inoltre della formazione del personale addetto alla produzione e alle vendite, dell'elaborazione di nuovi programmi di promozione ma, soprattutto, dello studio di nuovi lieviti di qualità.

Nominati i nuovi vertici aziendali di Coopservice

Coopservice: Olivi presidente e nuovo comitato esecutivo con Adriano Nicola e Luciano Facchini



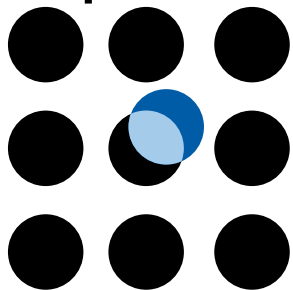
Sono stati nominati i nuovi vertici aziendali di Coopservice, una delle maggiori aziende italiane nel settore dei servizi. A guidare la cooperativa con la carica di presidente sarà Roberto Olivi – reggiano, 49 anni, laureato in Economia e Commercio all'Università di Modena –, che opera in Coopservice dal 1990, dove ha ricoperto ruoli di responsabilità, fra cui quello di direttore generale dal 2008 al 2010.

La carica di amministratore delegato con tutti i poteri di gestione e controllo, è stata invece affidata dal cda ad Adriano Nicola, 50 anni, di Monfalcone, titolare dal 1996 di uno studio professionale specializzato in consulenza ammi-

nistrativa. Andrea Grassi, attualmente membro del consiglio di amministrazione di Coopservice ricoprirà invece il ruolo di vicepresidente vicario mentre Luciano Facchini, attualmente presidente e ad della controllata Servizi Italia, è stato nominato consigliere di amministrazione con deleghe specifiche per le politiche commerciali. L'attuale responsabile commerciale della divisione igiene e sanificazione di Coopservice per la zona Nord Est, Giosuè Orlando, è infine stato nominato consigliere di amministrazione. Olivi, Nicola e Facchini costituiscono il Comitato Esecutivo della società.

Coop Noncello lancia un messaggio di rinnovamento per affrontare le nuove sfide del mercato

coopnoncello



“Se le cooperative sociali di tipo B vogliono continuare a stare sul mercato devono cambiare il loro dna, ragionare in termini di aggregazione e reimpostare il rapporto con gli enti pubblici”. Lo afferma Stefano Mantovani, da alcuni mesi presidente di Coop Noncello, la cooperativa sociale di tipo B fondata nel 1981 a Roveredo in Piano (Pn) e diventata, negli anni, la più grande cooperativa sociale del suo genere in Italia e in Europa. Una realtà che sta attraversando un periodo di grandi cambiamenti, iniziati lo scorso anno con l’obiettivo di superare la crisi.

Presidente, come si è chiuso il 2009 per la cooperativa?

“I dati, come ci attendevamo, sono negativi, con una flessione del fatturato, nel biennio 2008/2009, di circa il 25%. I segnali di questa difficoltà si erano già manifestati nel corso dell’anno, per questo abbiamo deciso di attuare il prima possibile una riorganizzazione totale della cooperativa, che ha interessato i vertici aziendali e le strategie d’azione”.

Dove hanno avuto origine queste difficoltà?

“Dal punto di vista strettamente legato a Coop Noncello, stiamo pagando le conseguenze di alcune scelte strategiche errate mentre, a livello generale, la crisi ha colpito tutte le coop sociali di tipo B attraverso importanti cambiamenti del mercato. Abbiamo infatti risentito sia del grave disagio delle imprese cui forniamo i nostri servizi sia di una maggiore “aggressività”, sul mercato, delle società di multiservizi. Realtà pubbliche e private si trovano nella codizione di dover risparmiare a tutti i costi: la concorrenza si è fatta più agguerrita e a imporsi è stata la logica del massimo ribasso. In un contesto di questo tipo le coop sociali di tipo B risultano essere soggetti deboli”.

Perché?

“Perché immettono sul mercato del lavoro persone a bassa contrattualità, provenienti da situazioni di svantaggio e che, spesso, non offrono la stessa produttività di altri soggetti ma comportano costi diretti più alti per la cooperativa”.

Qual è, secondo lei, la strada da percorrere per invertire la rotta?

“La cooperazione sociale di tipo B riuscirà a stare sul mercato solo se avrà la capacità di ridefinire il proprio ruolo e le proprie strategie all’interno di questo scenario mutato. Un passo importante,

in questa direzione, potrà essere compiuto attraverso la ricerca di alleanze e forme di aggregazione. Nell’attuale situazione di gestione degli appalti, infatti, le cooperative sono soggetti dalle dimensioni troppo piccole per competere con le società di multiservizi, anch’esse impegnate in processi di fusione”.

Quali altri vantaggi porterebbero eventuali processi aggregativi?

“Il sistema di produzione delle cooperative diventerebbe più complesso e articolato anche dal punto di vista dell’utilizzo degli strumenti finanziari, delle tecnologie e delle metodologie di gestione del personale; aspetti sui quali i soggetti di piccole dimensioni non possono attuare cospicui investimenti. Alla base di questi cambiamenti deve esserci, tuttavia, un nuovo approccio “mentale” alla gestione dell’azienda: dobbiamo trasformarci in una classe imprenditoriale mutante, capace di adattarsi alle trasformazioni dell’economia. Se non sapremo rispondere ai cambiamenti del mercato non avremo futuro”.

Come si dovrà riarticolare il rapporto con gli enti pubblici?

“L’inserimento lavorativo delle persone svantaggiate non è solo un’attività economica ma punta a migliorare la qualità della vita di questi soggetti che, con la loro produttività, contribuiscono alla crescita economica del territorio e non rappresentano più un costo per la pubblica amministrazione. Tuttavia, al momento, i problemi di occupazione, già gravi per le persone “normali”, lo sono in maniera esponenziale per chi vive situazioni di svantaggio. Va dunque ritrovato un equilibrio tra l’economia del welfare e quella del mercato per mantenere queste persone all’interno di una dinamica abilitativa vera e propria che sgravi gli enti pubblici dai costi assistenziali”.

In che modo dovrà strutturarsi, dunque, la cooperazione sociale di tipo B?

“Dovrà essere un soggetto aggregato, mutuale, che opera a stretto contatto con il territorio e rappresenta, pur essendo una realtà privata, un bene comune. Oggi le richieste di inserimento lavorativo di persone svantaggiate stanno aumentando vertiginosamente, gli enti pubblici non sono più in grado di sostenere i costi assistenziali mentre le società private sono orientate principalmente al fattore economico. E’ neces-

saria una “via di mezzo”, un’impresa capace di stare sul mercato a livello imprenditoriale ma di svolgere anche una fusione sociale”.

Avete già ottenuto qualche riscontro da questo cambiamento di strategia?

“Il 2010 sarà un anno di transizione, in attesa di vedere, nel 2011, i primi risultati del lavoro svolto. Stiamo però dialogando con alcune coop sociali di tipo B per valutare possibili ipotesi di aggregazione. A livello economico i primi mesi dell’anno in corso non hanno riprodotto le stesse criticità del 2009 e le proiezioni sembrano orientate verso una chiusura in pareggio”.

Alessia Pittoni



La sede della Coop Noncello

Abruzzo



**DIAMO UNA MANO
alle popolazioni abruzzesi
a ritrovare fiducia
nel loro futuro.**

La solidarietà delle cooperative si è messa in movimento a sostegno delle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo.

Legacoop invita le cooperative, i soci e i dipendenti a dare il loro contributo.

Legacoop Nazionale ha aperto un conto corrente bancario:

UGF Banca - Legacoop Solidarietà per l’Abruzzo

Iban: IT 41 J 03127 03200 CC0120005582

sul quale versare i fondi raccolti, da destinare alla ricostruzione delle zone colpite.



Coop Casarsa in utile nonostante la crisi



La Cooperativa di consumo di Casarsa della Delizia ha chiuso in attivo l'anno 2009, come evidenziato nel bilancio approvato all'unanimità dai soci nel corso dell'assemblea annuale tenutasi il 16 maggio al teatro comunale casarsese Pier Paolo Pasolini.

All'evento hanno partecipato i soci dei punti vendita cooperativi attivi in provincia di Pordenone (Casarsa, San Giovanni, Lestans di Sequals, San Martino al Tagliamento, Cordovado e Fiume Veneto), mentre quelli della provincia di Udine (Goricizza di Codroipo e Porpetto) avevano già approvato il bilancio nella riunione svoltasi il 13 maggio scorso nella sede di Goricizza. A tutti i soci intervenuti è stato consegnato un omaggio da ritirare presso il proprio punto vendita di riferimento.

Hanno relazionato, davanti all'assemblea, il presidente Maurizio Tantin, la vicepresidente Orietta Moretti, il consigliere Andrea Canzian (coordinatore commissione finanza del cda), il sindaco Patrizio Taiariol per il Collegio dei sindaci revisori e il segretario della Coop Maurizio Rosa. Hanno portato il proprio saluto anche Angioletto Tubaro, sindaco di Casarsa della Delizia, Giovanni Casadei, responsabile del Distretto Adriatico per le medie e piccole strutture (era presente anche il referente della Centrale marketing di Coop Italia Prandi), Renzo Marinig, presidente di Legacoop Fvg e Marzia Lenarduzzi, vicepresidente Unione cooperative provinciale di Pordenone.

I DATI

Le vendite nel corso del 2009, per Coop Casarsa, hanno superato i 22 milioni di euro (22.654.000,00 euro), determinando, alla fine, un utile di 17mila euro. È stata mantenuta la capacità occupazionale con 122 addetti, provenienti nella maggior parte dalle comunità servite dai punti vendita, mentre i soci sono diventati 12.557 (oltre 300 in più rispetto al 2008) i quali hanno aderito al prestito sociale con una somma di quasi 20 milioni di euro (19.885.000,00 euro).

Nel corso dell'assemblea è stato evidenziato come il risultato sia stato il frutto di attività messe a punto dalla direzione, che hanno visto la riorganizzazione territoriale dei punti vendita (dismissione di due negozi, apertura di un nuovo discount a Porpetto e restyling di quello di Goricizza) il miglioramento delle differenze inventariali e delle produttività di negozio, unita alla gestione oculata ed attenta degli investimenti finanziari.

È stato anche ricordato come, attraverso promozioni e donazioni a scuole e associazioni, nel corso del 2009 siano stati distribuiti al territorio circa 450 mila euro.

LE DICHIARAZIONI

“Abbiamo ottenuto un sostanziale pareggio di bilancio – ha spiegato il presidente Maurizio Tantin all'assemblea –, ma non dimentichiamo che il segno più, rappresentato dai 17 mila



Il tavolo dei relatori, da sx Taiariol, Canzian, Moretti, Tantin e Rosa

euro dell'utile, va valutato come sostanzialmente positivo nel contesto in cui ci muoviamo. Coop Casarsa ha un patrimonio solido, con 8milioni di euro di riserve, e può affrontare con relativa tranquillità un periodo di calo dei consumi a livello nazionale, che colpisce tutta la grande distribuzione. Scendendo nel dettaglio, è una delle cooperative locali, tra quelle aderenti a Coop Italia, che può contare in proporzione sulla maggiore base associativa”.

L'assemblea è stata anche l'occasione, oltre al voto per rinnovare parte del cda e del collegio sindacale, di parlare dell'andamento di questi primi mesi del 2010. “Nei primi tre mesi – ha aggiunto la vicepresidente Orietta Moretti – abbiamo registrato un buon movimento nelle vendite, anche grazie all'operazione “Nuova convenienza”, partita in febbraio, e al conseguente abbassamento dei prezzi. Sono in arrivo nuove iniziative promozionali, per essere sempre vicini ai nostri soci e consumatori girando a loro con-

venienza e risparmio senza rinunciare alla qualità che contraddistingue da sempre l'offerta Coop Casarsa, la quale è attenta a offrire sempre e comunque prodotti sani e certificati. A favore dei soci è anche stata riavviata la raccolta punti, che oltre a interessanti prodotti per la casa permette di ottenere buoni spesa o sostenere iniziative di solidarietà”.

Nel suo intervento il presidente di Legacoop Fvg Marinig ha ringraziato i dirigenti della Coop Casarsa per i risultati ottenuti nel corso del 2009, resi possibili per l'appartenenza della cooperativa alla Centrale Adriatica e a Coop Italia, che ha permesso di offrire ai soci e ai consumatori prodotti di qualità e al giusto prezzo. Si è infine soffermato sulla necessità di sviluppare sempre di più i prodotti a marchio “coop” e “fior fiore” e, soprattutto, di partecipare a sostenere le filiere agroalimentari del territorio atte a valorizzare tutti i prodotti agricoli della regione.



Invertito il trend negativo del 2008 grazie alla riduzione dei costi e a una maggiore efficienza



Si è tenuta domenica 16 maggio, presso il Teatro “Ruffo” di Sacile, la 101° assemblea generale ordinaria dei soci della COOPCA Società Cooperativa Carnica di Consumo.

Dopo lo svolgimento delle tre assemblee separate – rispettivamente a Tolmezzo per i soci residenti nella provincia di Udine, a Spilimbergo per i soci residenti nelle altre province del Friuli Venezia Giulia e a San Vendemiano per i soci residenti nelle altre regioni italiane e all'estero –, che hanno visto un'affluenza complessiva di 168 soci, l'appuntamento di Sacile ha toccato quota 275 soci oltre agli invitati.

Nell'occasione il presidente di COOPCA Giacomo Cortiula, attento regista dello svolgimento dei lavori, ha dato corso alle premiazioni dei dipendenti andati in quiescenza nel corso del 2009 con un'anzianità superiore ai 20 anni, e agli studenti, figli di dipendenti, che si sono distinti per i risultati conseguiti.



L'intervento del presidente Giacomo Cortiula

Come già avvenuto lo scorso anno la lettura delle relazioni è stata arricchita dalla proiezione di alcune slide tematiche che hanno favorito la trasmissione delle informazioni sottolineando, di volta in volta, i passaggi ritenuti maggiormente importanti.

Di seguito, riportiamo alcuni stralci della relazione del consiglio di amministrazione al bilancio dell'esercizio 2009, così come proposta dal presidente del cda. Come da prassi, il primo

sguardo è sulla situazione generale per cogliere i riflessi sull'andamento aziendale.

“La COOPCA di oggi sta attraversando un altro momento delicato della sua lunga storia. È chiamata a scelte e decisioni coraggiose, che non si muovono in continuità con un passato pur ricco di successi. Per la prima volta dopo molti anni lo scenario esterno non lascia prevedere positivi sviluppi e fasi di crescita – questo rende le scelte più complicate e la discussione più difficile. Dal punto di vista economico e dei risultati, la crisi dei consumi iniziata in Italia nel 2004 con il contemporaneo aumento della concorrenza ha progressivamente diminuito la redditività ed ha accelerato le nostre difficoltà a stare sul mercato. Indicavamo nella relazione dello scorso anno quali avrebbero dovuto essere le linee di intervento per il recupero di redditività dell'attività caratteristica:

- la riduzione dei costi, senza indebolire la qualità del servizio, perseguendo una struttura dei costi non dissimile dalla concorrenza con recupero di produttività ed efficienza;
- la necessità di rilanciare la politica di sviluppo della rete di vendita diretta ed affiliata;
- il recupero di efficienza sulla logistica con la realizzazione del Ce.Di di Amaro e del magazzino freschi;
- il posizionamento commerciale e la riorganizzazione della rete di vendita diretta;
- l'investimento in tecnologia, innovazione e risorse umane qualificate.

L'applicazione di queste linee guida-programmi di attività ci hanno permesso di invertire drasticamente il negativo andamento dell'esercizio 2008, mantenendo l'impegno assunto di riportarci in una situazione più tranquillizzante.

E' con soddisfazione che sottolineo il risultato positivo del margine operativo per € 378.000, contro una perdita di € 888.000 dell'esercizio precedente. Il risultato di gestione, cioè l'attività caratteristica dell'impresa, è in leggera perdita per € 159.000, contro una consistente perdita 2008 di € 1.230.000.

Il 2009 si chiude con un utile ante imposte per € 349.000 contro una perdita dell'esercizio precedente per € 467.000 e con un sostanzioso recupero della perdita 2008.

È stato un anno che definirei intenso che ci per-



mette di guardare al futuro con maggiore serenità, sottolineando, comunque, che siamo a metà del nostro cammino di riorganizzazione e revisione che ci vedrà ulteriormente impegnati anche nel corso dell'esercizio successivo.

Gli scenari 2010 non sono positivi ma l'ambizione cosciente del consiglio di amministrazione è di riportare in pareggio il bilancio attraverso delle strategie e linee di intervento che si possono sintetizzare in quattro punti principali:

- 1) proseguire nelle politiche di recupero di efficienza e produttività: interna (costi del personale e costi generali), logistica (avvio Ce.Di di Amaro e Piattaforma Freschi), esterna (ricerca di filiera – ad esempio fotovoltaico);
- 2) cessione di rete inefficiente;
- 3) continuare nelle politiche di sviluppo di rete diretta ed affiliata”.

In merito ad alcune delle attività messe a punto in questi primi mesi dell'anno, la relazione del presidente indica come: “Finalmente dopo un lungo iter progettuale e burocratico che ha impegnato in questi anni le diverse funzioni aziendali, nella scorsa primavera, sono partiti i lavori per la realizzazione del nuovo Centro Distributivo di Amaro. Riteniamo, finalmente, salvo ritardi al momento non prevedibili, di iniziare a operare nella nuova struttura nel corso dell'estate 2010.

La nuova sede si svilupperà su un'area coperta di oltre 22.000 mq dei quali quasi 20.000 mq di magazzino. La copertura finanziaria dell'investimento di oltre 18 milioni di euro, sarà garantita da un finanziamento ipotecario, da un leasing sulle attrezzature, dalla cessione dell'attuale magazzino e da liquidità aziendale.

Il nuovo Centro Distribuzione va considerato come un forte impegno operativo, economico, finanziario e organizzativo, insomma una sfida vera e propria con i suoi rischi e le sue difficoltà, i suoi costi e i suoi benefici, ma soprattutto le sue

prospettive.

In tale ambito il cda, sia per contenuti economici che per valorizzare tematiche ambientali quali la produzione di energia rinnovabile, ha deciso la realizzazione di un impianto fotovoltaico sul lastrico solare, coinvolgendo in tale progetto altri soggetti con i quali condividere questa importante iniziativa. In tale contesto, dopo aver approfondito opportunità, fattibilità e proposta economica, ha deliberato di affidare al Co.S.In.T di Tolmezzo la progettazione, realizzazione e gestione di un impianto fotovoltaico tramite la stipula di un contratto di diritto di superficie per la durata di 20 anni mediante corresponsione a Coopca di un canone annuo per l'intera durata del contratto. L'impianto, uno dei più grandi in Regione, avrà una superficie di quasi 5.500 mq., oltre 4.000 pannelli installati ed una produzione elettrica di oltre 1 milione di Kwh annua”.

E proprio la realizzazione dell'impianto fotovoltaico sul lastrico solare del nuovo Centro Distribuzione, ha ispirato il tema della tavola rotonda intitolata “Le fonti di energia rinnovabili: alternativa credibile” che si è tenuta al termine degli interventi.

Hanno introdotto l'argomento il presidente Cortiula per COOPCA e il presidente Paolo Cucchiario per Co.S.In.T. quali principali attori dell'accordo relativo alla realizzazione del progetto mentre a coordinare gli interventi è stato Daniele Casotto, responsabile cooperative di produzione, lavoro ed energia di Legacoop Fvg. Protagonisti della tavola rotonda sono stati Giovanni Battista Somma, direttore del Co.S.In.T., Enore Casanova, presidente Esco Montagna Fvg Spa e Cristiano Gillardi, consulente Ater e ricercatore di Ambiente Italia Srl.

In apertura Casotto ha spiegato le caratteristiche delle “fonti rinnovabili” e il loro legame con la cosiddetta nuova economia illustrando, in particolare, le linee guida del protocollo di Kyoto, il principale accordo sottoscritto dalla maggior parte dei Paesi del mondo, che fissa l'obiettivo della riduzione delle emissioni pari al 5% entro il 2012. Da qui l'attenzione e la ricerca verso le fonti alternative come il solare, il fotovoltaico, l'eolico, l'acqua e le biomasse intese come scarti di lavorazioni e produzioni manifatturiere, delle utilizzazioni forestali e dell'agricoltura, trovando sensibile all'argomento anche il mondo della cooperazione regionale e nazionale.

Intervenuto al dibattito, il presidente della Cooperativa Secab di Paluzza, Luigi Cortolezzis, ha osservato come ci siano tre aspetti da tenere in considerazione quando si parla di energie alternative:

- l'incentivo pubblico non sarà costante nel tempo
- la legislazione europea sulla materia è in evolu-

zione e quindi cambierà portando delle modifiche di un certo peso

- ci sarà una difficoltà reale nell'immettere in rete l'energia prodotta che rischierà di mettere in crisi la rete esistente vecchia e disastata.

Il ruolo della cooperazione, secondo Cortolezzis, deve essere quello di avanzare proposte innovative in ogni campo e, quindi, anche in questo particolare settore utilizzando la forte penetrazione nella società attraverso i propri soci.

Cucchiario si è invece soffermato sulla candidatura del Co.S.In.T come gestore unico degli impianti di produzione di energia elettrica presenti sui territori della montagna friulana e come soggetto attivo nel rilevare la gestione delle centrali le cui concessioni andranno a scadere nei prossimi anni. Il presidente del Co.S.In.T ha auspicato inoltre una forte alleanza con Secab sia per la realizzazione che per la gestione di nuove centraline idroelettriche. A fornire alcuni dai tecnici in merito al progetto di Amaro è stato Giovanni Battista Somma, che ha sottolineato, in particolare, il fatto che saranno eliminate

emissioni di CO2 pari a 581.000 kg e risparmiate 220 tonnellate di petrolio.

Quanto alle biomasse, il presidente di Esco Montagna Fvg, Enore Casanova, ha posto l'accento sul problema dell'approvvigionamento necessario al funzionamento degli impianti che, attualmente, avviene attraverso l'utilizzo degli scarti di lavorazione dei boschi (40%), delle segherie (30%) e dall'estero (30%). "E' necessario - ha detto - che fin da oggi si lavori sulla filiera in modo tale che il costo della biomassa sia il più basso possibile e che si realizzino le economie della filiera corta. Peraltro, secondo i dati dell' ispettorato di Tolmezzo (Carnia, Val Canale), le utilizzazioni boschive 2009 hanno sfruttato il 10% del potenziale il che significa che ci sono ampi spazi di manovra". Sul risultato finale dell'impegno volto al risparmio energetico, Gillardi, ha evidenziato il programma dell'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale dell'Alto Friuli e cioè l'azzeramento del consumo di energia prodotta con fonti fossili a favore di quella prodotta con le fonti rinnovabili.



Il tavolo dei relatori

Il “fattore D” coinvolge Codess Fvg e la governance si rinnova



L'assemblea ordinaria dei soci di Codess Fvg, riunitasi lo scorso 14 maggio, ha provveduto al rinnovo degli organi societari, in scadenza di mandato. Il processo che ha visto come esito l'elezione del consiglio di amministrazione è stato frutto, in realtà, di una logica evolutiva e di una riflessione graduale che ha preso avvio già nel corso dell'ultimo anno di mandato del consiglio uscente e che ha previsto, tra l'altro, quale tappa fondamentale, l'organizzazione di un seminario inerente il tema della governance presso la Lega delle Cooperative Friuli Venezia Giulia nel novembre 2009 che ha coinvolto, oltre al consiglio di amministrazione e al direttore di Codess Fvg, anche importanti soggetti ed esponenti del mondo cooperativo regionale e nazionale.

Il cda è ora composto da nove membri, due in più rispetto alla precedente composizione e sono: Annarosa Ciampini, Rosa Cocetta, Sabrina Comelli, Erika Della Schiava, Erika Liano, Annalisa Napolitano, Sylviane Pavan, Giuseppina Pinna, Lorena Ramoni.

Il consiglio di amministrazione, riunitosi subito dopo l'assemblea, ha nominato Sabrina Comelli presidente e Lorena Ramoni vicepresidente.

Con un termine ripreso dagli analisti economici si può parlare quindi di un vero e proprio “fattore D”, ossia il valore aggiunto portato dalle donne nella gestione d'impresa, che con la totalità di compagne femminili nel cda rispecchia a buon titolo la composizione societaria della cooperativa che vede al suo interno il 97% di socie. Al 31 dicembre 2009, infatti, i soci lavoratori di Codess

Fvg sono risultati 416, di cui 403 socie, impegnati nelle quattro aree operative in cui la cooperativa realizza servizi e interventi propri, in rete e per conto di amministrazioni pubbliche: Area anziani, con servizi di assistenza domiciliare, strutture residenziali e centri diurni, Area prima infanzia, con nidi d'infanzia e servizi integrativi e sperimentali, Area minori e disabili, con servizi socio-educativi territoriali e scolastici e centri diurni e residenziali, Area giovani con servizi informagiovani e centri di aggregazione giovanile.

Ma questa non è la sola novità: il rinnovo del cda corrisponde a una nuova fase di governance, correlata alla decisione di rendere il consiglio rappresentativo delle aree della società e proporzionale al numero dei servizi gestiti. Il nuovo consiglio, infatti, vede al suo interno due rappresentanti dell'Area nidi, due dell'Area anziani, servizi residenziali e due dell'Area anziani, servizi territoriali, una dell'Area giovani, una dell'Area minori e disabili, una dell'ufficio direzione e amministrazione. Per questo motivo è stato valutato favorevolmente l'allargamento del numero di consiglieri che, come abbiamo detto, si è arricchito di due unità.

Una squadra di consiglieri, quindi, in gran parte nuova ma che investe anche nel fattore della continuità con la precedente composizione, grazie alla presenza di due consigliere rielette, tra cui la nuova presidente. Il presidente uscente ed attuale responsabile settore operativo, Massimiliano Brumat, dopo due mandati di carica, ha “passato il testimone” a Sabrina Comelli che,



nei due mandati precedenti, era stata eletta come vicepresidente. Una tradizione che contraddistingue tutta la storia della Cooperativa Codess Fvg fin dal suo esordio, nel 2000. Nei primi due mandati del cda successivi alla nascita delle Cooperative e fino all'approvazione bilancio del 2003, infatti, c'è stata un'identificazione tra il ruolo di direttore e quello di presidente, rivestito dall'attuale direttore Franco Fullin. La prima fase di passaggio ha visto quindi come prima misura essenziale l'idea che i due ruoli fossero rivestiti da persone diverse e pertanto Franco Fullin è uscito dal consiglio e il nuovo presidente eletto è stato Massimiliano Brumat, che era stato fino ad allora

sempre individuato come vicepresidente. E ora il processo di rinnovamento ha visto un'ulteriore evoluzione, un vero e proprio balzo in avanti con la composizione di un consiglio che al suo interno non vede presente nessun membro di quella che in gergo tecnico viene definita "tecnostruttura", ovvero l'organismo gestionale composto dai membri dell'ufficio di direzione. In questo modo prende il via una nuova epoca di governo della cooperativa, con il completamento della separazione dei ruoli aziendali con quelli societari e con una freschezza di idee nuove che l'attuale consiglio saprà sicuramente applicare nella storia del suo mandato.

Cam 85 cresce nonostante la crisi

La cooperativa continua a scommettere sulla specializzazione e l'innovazione



CAM. 85

**cooperativa
di lavoro
e produzione**

Palazzolo dello Stella

Cam 85, la cooperativa specializzata in carpenteria, saldatura e montaggio di porte tagliafuoco su navi passeggeri, ha approvato il bilancio 2009 con un fatturato di 1.226.478,00 euro e un utile di 194.719,00 euro registrando una crescita rispettivamente del 3% e del 15% rispetto al 2008.

Un risultato che conferma l'andamento positivo della cooperativa, che ha scommesso sulla specializzazione e sull'innovazione attuando, negli anni, investimenti in attrezzature, macchinari e formazione.

In questo contesto la cooperativa, nel rispetto dell'applicazione dei contratti di lavoro e con un sistema premiante sul risultato, che integra consistentemente il reddito dei soci lavoratori, ha accantonato notevoli riserve che le permettono, proprio in una situazione di grave crisi, di guardare al futuro con programmi di sviluppo e di investimento per allargare e differenziare la presenza sul mercato con l'acquisizione di nuovi clienti.

Dell'andamento della cooperativa e dei progetti futuri si è discusso nel corso dell'assemblea dei soci, che hanno condiviso l'importanza per un ulteriore consolidamento e sviluppo della coop. La base sociale, che conta un'età media di 41 anni, ha espresso la necessità di un impegno costante per la salvaguardia dei posti di lavoro e delle condizioni contrattuali, sia per gli attuali soci sia per le generazioni future, affinché facciano tesoro di quanto è stato compiuto fino ad

ora, con impegno e oculatezza, per lo sviluppo della cooperativa.

Il lavoro, nel cantiere di Monfalcone, sulle grandi navi passeggeri, è infatti garantito fino a tutto il 2011: la specializzazione nel "pacchetto sicurezza" delle navi e le particolari opere che la cooperativa effettua in questo contesto, permettono a Cam 85 di non avere grandi concorrenti. In quest'ottica risulta determinante anche l'alto livello del servizio offerto, uno dei tratti distintivi della cooperativa, che garantisce all'armatore la massima sicurezza sul lavoro svolto.

Un'ulteriore garanzia è data dalla ricerca e dalla formazione, volte a mettere a punto soluzioni in grado di ottenere prestazioni sempre migliori condividendole con i soci lavoratori e perfezionando assieme la qualità del servizio.

Nel corso dell'assemblea, che ha visto la presenza del vicepresidente di Legacoop Fvg Loris Asquini, un importante ringraziamento è andato a tutti i soci per il lavoro svolto, che ha consentito i buoni risultati raggiunti, e al cda, che ha saputo guidare con maestria la cooperativa. A meritarsi una menzione particolare sono stati i soci andati in quiescenza Remigio Zanirato e Luigino Gregoratti ai quali è stato riconosciuto il ruolo e l'impegno profuso in tanti anni di lavoro in cooperativa. L'assemblea ha provveduto infine al rinnovo delle cariche sociali confermando il presidente Dario Rassatti, il vicepresidente Patric Monetti e i consiglieri Danilo Camuso, Enzo Vicentin e Arduino Del Bianco.

Il caffè del teatro Verdi ha riaperto i battenti

Il locale è gestito dalla Cooperativa Basaglia



Ha riaperto i battenti, nei giorni scorsi, il Caffè Teatro Verdi, che si affaccia sull'omonima piazza del capoluogo giuliano e rappresenta un luogo storico della città che ha ospitato, agli inizi del Novecento, intellettuali, artisti, orchestrali e coristi. A gestire il locale, completamente rinnovato, è la Cooperativa Sociale Basaglia. In occasione dell'inaugurazione, che ha visto anche la presenza di diverse autorità cittadine e di circa mille ospiti, la presidente della coop, Claudia Rolando, ha evidenziato la volontà di dare un contributo, attraverso l'attività del bar, alla vita della piazza, cercando di servire al meglio i clienti di ogni giorno ma anche i frequentatori e il personale del teatro. Il Caffè Teatro Verdi conta circa venti tavolini all'aperto e resterà aperto tutti i giorni dalle sette del mattino all'una di notte proponendo un menù molto ampio che privilegia i prodotti dop, con un'attenzione particolare ai prodotti tipici della regione.

Chiuso poco dopo la prima Guerra Mondiale, il nuovo locale è stato progettato dall'architetto Ariella Valente dello studio Rigadritto nel segno dell'eleganza con spatolato bianco alle pareti, tavolini in legno chiaro, sedie color panna e divanetti rossi mentre il bancone è stato realizzato in vetro e legno. Al designer Antonio Villas è toccato il compito di curare lo stile dei menù, delle brochure dei vini, degli aperitivi e dei tè ma



L'inaugurazione

anche delle brioches, della piccola pasticceria e dei krapfen.

I dipendenti del teatro potranno usufruire del bar accedendo al nuovo locale attraverso un'entrata riservata e mostrando l'apposito tesserino di riconoscimento. La Cooperativa Sociale Basaglia subentrerà anche nella gestione dei bar al primo e secondo piano del teatro, nonché in quella del caffè all'interno della Sala Tripovich.

Il punto di ristoro che all'interno del teatro serve solo gli artisti, verrà invece aperto solamente durante le rappresentazioni per garantire un servizio a chi indossa abiti o trucco di scena



Invitiamo quanti sono interessati a ricevere
Pagine Cooperative.pdf
a comunicare
il proprio account di posta elettronica scrivendo a:
segreteria@fvg.legacoop.it